



## IL VENTO FA IL SUO GIRO

**Regia:** Giorgio Diritti **Interpreti:** Thierry Toscan (Philippe Héraud), Alessandra Agosti (Chris Héraud), Dario Anghilante (Costanzo, il sindaco), Giovanni Foresti (Fausto) **Genere:** Drammatico - **Origine:** Italia - **Anno:** 2005 - **Soggetto:** Fredo Valla - **Sceneggiatura:** Giorgio Diritti, Fredo Valla - **Fotografia:** (Panoramica/ a colori): Roberto Cimatti - **Musica:** Marco Biscarini, Daniele Furlati - **Montaggio:** Edu Crespo, Giorgio Diritti - **Durata:** 110' - **Produzione:** Simone Bachini, Mario Chemello, Giorgio Diritti - **Distribuzione:** Indipendenti Regionali (2007)

### Sinossi

Philippe, già dedicatosi alla pastorizia sui Pirenei francesi, è alla ricerca di una nuova sistemazione per la sua famiglia, dato che nel luogo in cui vive è in costruzione una centrale nucleare. Dopo aver cercato casa altrove, nel fare ritorno in Francia si ritrova per caso nella Valle Maira, nel paesino di Chersogno, ormai spopolato e abitato quasi unicamente da anziani, visto che il resto degli abitanti raggiunge il piccolo borgo montano soltanto per trascorrervi le vacanze nei mesi estivi.

Non solo si tratta di un residuo di comunità montana, abbastanza chiusa, ma è anche una delle comunità occitane italiane, che quindi già di per sé soffre di un isolamento particolare.

I dubbi di accogliere un forestiero sono molti, ma la speranza di vedere un timido inizio di ripopolamento ha la meglio, e l'amministrazione comunale si adopera per trovare a Philippe una casa in affitto. Anche gli abitanti si mettono al lavoro per restaurarla. Il paese sembra lieto di accogliere la giovane famiglia, composta, oltreché da Philippe, dalla moglie e tre figli. Ben presto però nascono le prime incomprensioni, causate anche dal rigido individualismo di Philippe, non sempre rispettoso delle tradizioni culturali e religiose locali.

Non riuscendo a superare i problemi legati ai diritti di proprietà (le sue capre in effetti pascolano su campi altrui, seppur abbandonati) e avversati da un'allevatrice di mucche gelosa dei suoi possedimenti, che non esiterà a mentire per porre in difficoltà i nuovi arrivati, col passare del tempo, la nuova famiglia diviene sgradita alla maggioranza degli abitanti, che da parte loro si lasciano andare a boicottaggi più o meno leciti, e spesso sgradevoli. Alla fine, Philippe e la sua famiglia si arrendono alla dura realtà e decidono amaramente di lasciare il piccolo paese di montagna.

([https://it.wikipedia.org/wiki/Il\\_vento\\_fa\\_il\\_suo\\_giro](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_vento_fa_il_suo_giro))

### Critica

Un ex professore francese, che si è trasformato in pastore, decide di trasferirsi con la famiglia e le sue capre dai Pirenei a Chersogno, un paesino della Val Maira, nelle Alpi Cozie. Se il suo insediamento è difeso dal sindaco preoccupato dallo spopolamento della zona, ben presto i pregiudizi e la grettezza degli abitanti cercheranno di isolarlo, mettendo in campo ogni tipo di ostacoli.

Già l'idea di scegliere un pastore come protagonista di un film e di ambientarlo nella zona del Piemonte dove si parla la lingua occitana la dicono lunga sull'originalità fuori dagli schemi del semi esordiente Giorgio Diritti (nel 1993 ha girato un film per la tv, 'Quasi un anno', prodotto sotto l'egida di Ermanno Olmi, oltre ad alcuni documentari). Ma l'interesse del suo film non si ferma al folclore di una lingua inusitata o al recupero di una tradizione ecologista abbastanza insolita in Italia: "Il vento fa il suo giro" scava nel carattere nazionale e nella paura 'dell'altro' per far venire alla luce la difficoltà, o se si vuole l'incapacità, di una cultura ad aprirsi e integrarsi con il nuovo. Anche se questo rifiuto significa irrimediabilmente la morte. Perché le beghe di paese, le invidie, i pettegolezzi che crescono intorno allo 'straniero' e alla sua famiglia sono solo la crosta superficiale di una mentalità che si crede autosufficiente e superiore e invece non lo è. Una mentalità che Diritti racconta a partire dalle piccole cose, dai discorsi al bar, dai commenti fatti sottovoce in chiesa e che riescono a descrivere questa fetta d'Italia meglio di un trattato di sociologia.

(*Il Corriere della Sera* - 16/06/07 Paolo Mereghetti)